

# A New York la chiesa grattacielo

DI LEONARDO SERVADIO

**U**n nuovo grattacielo di 33 piani a Manhattan. Non sorprende nessuno, è alto solo come il "Pirellone" di Milano. Ma questo di cui si parla oggi ha una particolarità: è stato commissionato dalla Trinity Church, la chiesa episcopaliana nel cuore finanziario della città, a due passi da Wall Street, e con le sue facciate vetrate e ondulate sarà costruito in mezzo agli austeri edifici della Borsa e delle banche. Sarà destinato a centro parrocchiale nei suoi sei o sette piani bassi e gli altri 25 superiori avranno uso commerciale. Il progetto, il cui costo previsto è di 35 milioni di dollari è stato affidato a Cesar Pelli, che anni addietro balzò agli onori delle cronache per aver firmato quelle che detengono fino al 2003 il primato mondiale di altezza, le torri gemelle di Kuala Lumpur (oltre 450 metri). La notizia che giunge da New York riporta in auge il contrasto chiesa-grattacielo: è giusto che le chiese col loro carico di significato e di spiritualità siano soverchiate da edifici di carattere commerciale? Perché un tempo le chiese erano eminenti, e coi loro campanili e le loro guglie erano un canto di lode. Ancor oggi dal balcone superiore della torre Eiffel, nelle giornate chiare si nota all'orizzonte la massa imponente della basilica di Chartres, uno degli emblemi del gotico, che sovrasta tutto attorno il borgo e la campagna a dimostrazione di come la chiesa non avesse rivali nel panorama. Ma dalla fine dell'800 le chiese sono scomparse dietro ai moderni edifici - tranne poche eccezioni, quali la basilica luterana di Ulm in Germania che con i suoi 161 metri di altezza ancora oggi è in grado di rivaleggiare coi grattacieli. Come anche la cattedrale cattolica di Colonia, anch'essa completata a fine '800 e anch'essa, coi suoi 145 metri circa, capace di dominare l'intorno. Anche la Sagrada Familia di

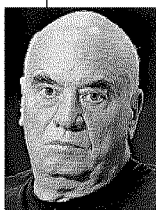
Barcellona, capolavoro di Antoni Gaudí nonché esempio di **architettura** moderna che con grande efficacia si sviluppa da un dialogo tra tecniche nuove e stili storici, arriverà con le sue torre centrale molto in alto, a 170 metri di altezza, quando sarà completata. Ma non è detto che otterrà il primato, se non ci si limita al mondo cattolico ma si osserva il fenomeno sul piano ecumenico: infatti a Chicago dal 1924 campeggia la First United Methodist Church, detta "Chicago Temple" che con i suoi 173 metri è stata costruita proprio come un grattacielo. Per pochi anni fu l'edificio più alto della città e in parte può ricordare il profilo del noto Empire State Building di New York, eretto solo dieci anni dopo. Ma questa torre urbana, a differenza della Sagrada Familia, non è tutta dedicata al culto: solo i primi livelli sono riservati a due chiese e alla sommità è ubicata una cappella. Gli altri piani sono dati in affitto. Il contrasto tra chiesa e grattacielo

probabilmente è un problema per noi europei abituati a paesaggi urbani radicati nella storia che paiono violati dalle nuove gerarchie edificatorie. Anche perché la preminenza volumetrica assume il sapore di un dominio efficace anche sul piano simbolico. Era per questo che le famiglie abbienti nel medioevo si impegnavano a superarsi con lo splendore dei loro palazzi. Ma poi, spinte da amore per la propria città finanziavano campanili o cupole impareggiabili. Così a Firenze spesero un capitale per erigere il campanile di Giotto - forse oggi potrebbe essere paragonato a quanto è stato sborsato per erigere Burj a Dubai, attualmente la torre più alta del mondo coi suoi oltre 800 metri. E i produttori e commercianti di Chartres investirono un capitale per la loro **cattedrale** che resta un unicum nella storia **dell'architettura**. Quelle chiese e quei campanili hanno resistito secoli, sono sopravvissuti a temporali, guerre

e terremoti. Se lo stesso avverrà coi grattacieli contemporanei è da vedersi. Per ora si constata che nelle città gli edifici elevati fanno ombra alle chiese e così a Milano il Duomo, perfettamente orientato con l'abside a est, oggi non prende il sole se non verso metà giornata perché gli edifici vicini gli fanno ombra. Al grattacielo accanto alla Trinity Church, Pelli cerca di attribuire un che di simbolico: «Ci impegneremo per dar luogo a un edificio moderno accanto un edificio per tutti i tempi». Parole in cui si legge la soddisfazione di chi costruisce per un committente che non opera nella contingenza. Perché se pure la Trinity Church, costruita a metà '800, come quasi tutte le chiese europee scompare tra i palazzi vicini, il suo stile neogotico risalta nella prospettiva della vicina Broadway. Anche il nuovo grattacielo evidenzierà, dunque, più che la contrapposizione, la complementarietà tra chiesa e città. Perché

la qualità urbana non si misura in metri, come del resto neppure la gerarchia di valori. Ma il rettore della Trinity Church, James H. Cooper, ha sottolineato un altro aspetto: «Il grattacielo sarà fonte di introiti che permetteranno un'espansione delle nostre attività parrocchiali». Un approccio pragmatico: i valori immobiliari nella zona di Wall Street saranno sempre alle stelle. Già ora questa chiesa episcopaliana ha un patrimonio che pare si aggiri sui due miliardi di dollari, e possiede 14 acri in Manhattan da cui ricava una rendita netta di 38 milioni di dollari l'anno. All'indomani dell'elezione di Papa Francesco, in questa parrocchia - che cattolica non è - avevano fatto sapere di essersi fatti interrogare seriamente dal sogno di «una Chiesa povera per i poveri» del successore di Pietro. L'approccio per ora resta pienamente in linea coi tempi e con Wall Street, forse un po' diverso rispetto a quello di chi investì per il campanile di Giotto.

## Fuksas: «Ma cosa c'entra la fede col business?»



**U**n grattacielo costruito da una chiesa nel cuore finanziario di Manhattan! La mente corre all'esperienza che ebbi in Giappone quando vi andai per i primi lavori che vi realizzai una ventina di anni fa. Vidi molti edifici con destinazioni diverse secondo i diversi livelli: un piano era dedicato al commercio, un altro alla cultura, ancora più su ve n'era uno per il tempo libero, e poi un altro con una boutique, quindi uffici, abitazioni,

ecc... Ma in nessun edificio si facevano convivere ambienti dedicati alla vita di tutti i giorni con funzioni collegate alla spiritualità. E un centro parrocchiale è certamente legato anche ad attività ludiche e culturali (e queste hanno a che vedere col corpo), ma di necessità fa anzitutto riferimento alla chiesa da cui dipende (ovvero allo spirito). E allora ripenso al buon vecchio Marx il quale chiamava i soldi «sterco del diavolo»: pur con tutto il suo materialismo, li vedeva come qualcosa di evidentemente alieno alle chiese. Oggi invece c'è la tendenza a rendere tutto commerciale, e in questo le diverse funzioni e finalità, invece di distinguersi, si sommano e si confondono. Così, per esempio, i musei diventano aziende che vendono gadget. E anche i metri quadrati di suolo che andrebbero dedicati allo spirito diventano produttivi di "sterco del diavolo"... Forse bisognerebbe rimeditare il precetto evangelico: a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel ch'è di Dio.

**Massimiliano Fuksas,**  
*architetto*

## Santi: «Non si tratta altro che di un investimento»



**Q**uella di New York non sarà certamente una chiesa-grattacielo. Sarà un grattacielo che ha come committente e proprietario una congregazione religiosa. La destinazione dei piani bassi a parrocchia non cambia di molto la situazione. In parole povere, è un investimento immobiliare. Non sembra tuttavia che questo sia l'unico caso, in America, di un grattacielo di proprietà di una congregazione religiosa.

Interessa rilevare che una congregazione religiosa abbia investito le sue risorse finanziarie in una nuova costruzione e che abbia incaricato un architetto di valore, un grande professionista che ha lasciato il segno anche in Italia. A Milano, infatti, Cesar Pelli si è fatto molto apprezzare per un edificio alto a Porta Garibaldi che, con la sua guglia, supera la Madonna del Duomo. La notizia comunque fa riflettere. Se ne può trarre un insegnamento di un certo peso. Non sarebbe male che in Italia le congregazioni religiose, grandi e piccole, quando realizzano edifici, qualunque sia la loro destinazione, qualunque sia la loro dimensione e l'impegno finanziario, incaricassero sempre un architetto di valore. Meglio se dopo avere bandito un concorso. Darebbero certamente un contributo positivo alle nostre città. Su questo punto Paesi come la Finlandia e, in genere, le nazioni del nord Europa, hanno molto da insegnare.

**Giancarlo Santi,**  
*presidente Associazione musei ecclesiastici*

*pareri a confronto*

**il caso**

Sarà costruito dietro la famosa Trinity Church, la chiesa episcopaliana a due passi da Wall Street. L'idea è di Cesar Pelli, il noto architetto delle torri gemelle di Kuala Lumpur. È solo in fase progettuale ma già fa discutere



Il progetto del grattacielo di Cesar Pelli dietro Trinity Church, a Wall Street.

Molti templi superano i 150 metri ma l'unico con simili caratteristiche è il Chicago Temple, eretto nel 1924 per la Chiesa Metodista



L'interno del grattacielo progettato a Manhattan.